

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.708 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABONNAMENTO			
UNITÀ	Anno	Sem.	Trim.
(con edizione del lunedì)	8.250	8.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	600
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 12/9293			
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Avvertenze L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Leggi L. 200 - Rivignesi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 689.511 2-3-4-5 e succursi in Italia			

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 337

DOMENICA 5 DICEMBRE 1954

40.000 abbonamenti all'Unità

Per la difesa delle libertà  
e dei diritti del popolo, per  
la verità contro le men-  
zogne anticomuniste.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

# Intervista di Togliatti sulle misure antidemocratiche del governo Scelba-Saragat

«Le conseguenze saranno, a più o meno lunga scadenza, precisamente l'opposto di ciò che si ripromettono coloro che intendono attuare queste misure... La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa»

Il giornale Paese-sera ha pubblicato ieri una importante intervista con il compagno Togliatti, che riportiamo integralmente.

Alla prima domanda, relativa alle annunciate misure del governo - contro il comunismo - il Segretario generale del PCI ha risposto:

«Prima di tutto penso che è errato si parli di misure «contro il comunismo». Si tratta di misure antidemocratiche e antiliberali. Il governo intende attribuire a se stesso la facoltà di introdurre e generalizzare con misure amministrative, un costume di discriminazione politica tra i cittadini, a calpestarne la libertà di organizzazione e di stampa. Questo vuol dire, di appiattire, di fatto, la più grande conquista delle rivoluzioni liberali e democratiche, che sono principalmente l'egualità dei cittadini davanti alla legge e le libertà di stampa ed organizzazione. Al rispetto di questi principi si vorrebbe sostituire la persecuzione, organizzata dal governo, dei partiti che non appoggiano il governo stesso. Questo sarebbe comodo, per i governanti, ma è la negazione pura e semplice delle fondamenta stesse della nostra Costituzione. La coscienza dei cittadini, nella loro grande maggioranza, non potrà non insorgere contro questo tentativo di respingere l'Italia sempre più apertamente dalla democrazia verso un regime di arbitrario politico e reazionario».

L'intervistatore ha fatto notare al compagno Togliatti che sono in particolare i partiti democratico e socialdemocratico ad intetestarsi nel proposito dell'adozione delle misure antidemocratiche.

«Peggio per loro», ha spiegato Togliatti - Questo vuol dire che questi partiti, accesi dalla smania di potere esclusivo e asserviti sino all'estremo ai reazionisti americani, si pongono sempre di più fuori del terreno della democrazia e della legge. Il popolo ne terra conto».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

Infine l'intervistatore ha fatto presente a Togliatti che si parla con insistenza di misure che vorrebbero prese per limitare le entrate del Partito comunista.

«Schioecheze - è stata la secca risposta del compagno Togliatti - Tutte le cifre e le informazioni che si danno in merito non valgono nulla. Valgono quanto la notizia, ultimamente, di un viaggio da Washington dei miei viaggi segreti dall'Italia alla Polonia, travestito da capitano di lungo corso, per dare la caccia al tesoro. Ma lasciamo gli scherzi: noi mantengono la nostra proposta di una legge delle cooperative. Il compagno Longo, per la direzione del PCI, il compagno Morandi per la direzione del PSI, i segretari della CGIL, Novella e Lazzarini, Ruggiero Greco per la Costituente della Terra, Ennio Serrani e Ton, Terranova per i partigiani della pace, Rosetta Longo dell'UDI, Cettri per la Lega delle cooperative, Spezzano per la Lega dei comuni democratici, Giaccone per l'Associazione dei contadini meridionali, Tremolanti della Confederata, Cacciai, i quattro e Lezzi in rappresen-

za dei partiti che non appoggiano il governo, hanno saputo dire: «Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

Il giornale Paese-sera ha pubblicato ieri una importante intervista con il compagno Togliatti, che riportiamo integralmente.

Alla prima domanda, relativa alle annunciate misure del governo - contro il comunismo - il Segretario generale del PCI ha risposto:

«Prima di tutto penso che è errato si parli di misure «contro il comunismo». Si tratta di misure antidemocratiche e antiliberali. Il governo intende attribuire a se stesso la facoltà di introdurre e generalizzare con misure amministrative, un costume di discriminazione politica tra i cittadini, a calpestarne la libertà di organizzazione e di stampa. Questo vuol dire, di appiattire, di fatto, la più grande conquista delle rivoluzioni liberali e democratiche, che sono principalmente l'egualità dei cittadini davanti alla legge e le libertà di stampa ed organizzazione. Al rispetto di questi principi si vorrebbe sostituire la persecuzione, organizzata dal governo, dei partiti che non appoggiano il governo stesso. Questo sarebbe comodo, per i governanti, ma è la negazione pura e semplice delle fondamenta stesse della nostra Costituzione. La coscienza dei cittadini, nella loro grande maggioranza, non potrà non insorgere contro questo tentativo di respingere l'Italia sempre più apertamente dalla democrazia verso un regime di arbitrario politico e reazionario».

L'intervistatore ha fatto notare al compagno Togliatti che sono in particolare i partiti democratico e socialdemocratico ad intetestarsi nel proposito dell'adozione delle misure antidemocratiche.

«Peggio per loro», ha spiegato Togliatti - Questo vuol dire che questi partiti, accesi dalla smania di potere esclusivo e asserviti sino all'estremo ai reazionisti americani, si pongono sempre di più fuori del terreno della democrazia e della legge. Il popolo ne terra conto».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

Il giornale Paese-sera ha pubblicato ieri una importante intervista con il compagno Togliatti, che riportiamo integralmente.

Alla prima domanda, relativa alle annunciate misure del governo - contro il comunismo - il Segretario generale del PCI ha risposto:

«Prima di tutto penso che è errato si parli di misure «contro il comunismo». Si tratta di misure antidemocratiche e antiliberali. Il governo intende attribuire a se stesso la facoltà di introdurre e generalizzare con misure amministrative, un costume di discriminazione politica tra i cittadini, a calpestarne la libertà di organizzazione e di stampa. Questo vuol dire, di appiattire, di fatto, la più grande conquista delle rivoluzioni liberali e democratiche, che sono principalmente l'egualità dei cittadini davanti alla legge e le libertà di stampa ed organizzazione. Al rispetto di questi principi si vorrebbe sostituire la persecuzione, organizzata dal governo, dei partiti che non appoggiano il governo stesso. Questo sarebbe comodo, per i governanti, ma è la negazione pura e semplice delle fondamenta stesse della nostra Costituzione. La coscienza dei cittadini, nella loro grande maggioranza, non potrà non insorgere contro questo tentativo di respingere l'Italia sempre più apertamente dalla democrazia verso un regime di arbitrario politico e reazionario».

L'intervistatore ha fatto notare al compagno Togliatti che sono in particolare i partiti democratico e socialdemocratico ad intetestarsi nel proposito dell'adozione delle misure antidemocratiche.

«Peggio per loro», ha spiegato Togliatti - Questo vuol dire che questi partiti, accesi dalla smania di potere esclusivo e asserviti sino all'estremo ai reazionisti americani, si pongono sempre di più fuori del terreno della democrazia e della legge. Il popolo ne terra conto».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione nei grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

E' stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrono alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cose noiose - ha risposto il segretario del PCI - ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono colpi duri, e sono, per noi, stimolo e

PER I DIRITTI DEL LAVORO, CONTRO LO STRAPOTERE DEI MONOPOLI

## Le riforme economiche e sociali rivendicate dal Direttivo della C.G.I.L.

I lavoratori si batteranno uniti per impedire il riarmo tedesco

Il Comitato direttivo della C.G.I.L., riunitosi nei giorni 29 e 30 novembre e il 1. dicembre, ha votato la seguente motione conclusiva:

1. — Il Comitato direttivo rileva con viva soddisfazione che l'adesione sindacale condotta dalla C.G.I.L. negli ultimi mesi, per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, ha riportato notevoli successi.

Nel settore dell'industria — seguendo l'indirizzo dato dalla C.G.I.L. di superare l'accerchiamento per il conseguimento mediante ulteriori miglioramenti materiali da ottenersi con il rinnovo dei contratti di categoria — i lavoratori hanno conseguito numerosi successi. Sono stati stipulati 16 contratti nazionali, che interessano circa 700.000 addetti, realizzando oltre a miglioramenti vari di carattere normativo, aumenti delle retribuzioni che vanno dal 3 al 7 per cento. Questi aumenti, sommali a quelli già ottenuti con il conglobamento, comportano un aumento medio complessivo delle retribuzioni superiore all'8 per cento; in questi settori è stata così raggiunta quasi totalmente la richiesta minima avanzata dalla C.G.I.L. nello aprile scorso e che la Confindustria respinse, determinando la rottura delle trattative.

Nel settore dell'agricoltura i bracciati e i salariati agricoli della Valtellina hanno strappato agli agrari un miglioramento delle retribuzioni intorno al 7-8 per cento.

Nel settore del pubblico impiego i miglioramenti che il governo ha dovuto sinora riconoscere, soprattutto per l'azione condotta dalla C.G.I.L., sono in media di circa il 15 per cento.

Il C.D. — mentre auspica una rapida e soddisfacente conclusione delle trattative in corso, in altri settori, per il rinnovo dei contratti di lavoro, con i miglioramenti che dovrebbero essere la più viva sostanza per tutti i lavoratori ai loro fratelli metallurgici, tessili e di alcuni settori dell'alimentazione, costretti a continuare e a intensificare la loro lotta contro l'ostinata intransigenza padronale.

La C.G.I.L. dichiara che, fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente per le grandi categorie indicate, la verità salariale nell'industria rimarrà aperta.

2. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione dei problemi di fondo dell'economia nazionale, la politica condotta dalle forze che sono interessate al mantenimento e al rafforzamento delle vecchie strutture e dei vecchi privilegi, si traducono in modo sempre più evidente in una grave carenza di prospettive in quasi tutti i settori produttivi.

La crisi del mercato italiano e la persistente miseria dei più vasti strati di consumatori, costituiscono un grave ostacolo allo sviluppo industriale e ariale.

In questa situazione si accentua il grado di dipendenza della economia italiana dalle mutevoli vicende dell'economia occidentale. L'infame ricatto fondato sulla assegnazione discriminata dei complessi di potere, che è stato respinto con degno da tutti i lavoratori italiani, costituisce infatti un palese tentativo di soffocare la libertà del popolo e l'indipendenza del Paese.

Questo stato di profondo disagio, che emerge crudamente con l'aumento dei licenziamenti in molti settori industriali, ha portato a una acutizzazione dei contrasti sociali nelle fabbriche e nelle campagne. Il grande padronato industriale intensifica lo sfruttamento dei lavoratori e, a tale scopo, calpesta le libertà sindacali e democrazie.

Nel contemporaneo si aggravano le condizioni e le prospettive dei piccoli e medi produttori industriali e agricoli, degli artigiani e dei commercianti.

3. — Il C.D. afferma che, per ridare sicurezza, prospettive e stabilità alla vita economica nazionale, per elevare il livello di vita delle masse popolari, per assicurare la tranquillità nelle fabbriche e nelle campagne, nel quadro di una reale distensione dei rapporti sociali in tutto il Paese, è indispensabile e urgente operare una profonda svolta nell'indirizzo della politica economica.

Tale svolta deve tendere alla creazione di solide basi per l'industrializzazione del Paese, in primo luogo nelle regioni economicamente più arretrate, alla trasformazione dell'agricoltura, alla valorizzazione di tutte le risorse nazionali — e in primo luogo il lavoro — nell'ambito di uno sviluppo crescente della produzione e di una stretta cooperazione con tutti i Paesi.

Soltanto su questa via si può realizzare l'obiettivo di una politica di piena occupazione, per il cui conseguimento la C.G.I.L. si batte da molti anni. Ma esistono forze potenti che si oppongono a questa politica economica veramente nazionale. Esse sono rappresentate dai grandi monopoli industriali e finanziari, dall'intervento sempre più

Avvocatura dello Stato, al quale (— ndr) è l'organo esecutivo di una pubblica amministrazione e che pertanto essa, ai sensi del Testo unico delle leggi di P.S., deve ritenersi esente dall'obbligo della preventiva autorizzazione da parte della competente autorità nel difendere manifesti di qualsiasi contenuto»

Il sindaco Dozza assolto da una denuncia poliziesca

BOLOGNA, 4 — La denuncia della Questura di Bologna a carico del Sindaco on. Giuseppe Dozza — da esse imputato di diffusione di manifesti non autorizzati — nei quali si chiarivano le responsabilità in ordine al dispositivo rinnovato provocato dagli interventi politici del governo — è stata acciuffata. Gli obiettivi più urgenti di questa lotta sono:

a) la riforma dei patti agrari, che darà tranquillità ai contadini, incrementerà gli investimenti e l'occupazione nelle campagne e stimolerà il potenziamento della industria;

b) il distacco dell'IRI dalla Confindustria e la sua trasformazione in un Ente efficace per lo sviluppo industriale del Paese;

c) la realizzazione di una politica veramente nazionale dell'energia che utilizzi le risorse disponibili e potenziali per il rafforzamento e l'ammodernamento dell'industria;

d) l'attuazione di un programma di lavori pubblici che assorba il maggior numero di disoccupati in opere utili e produttive, atte a stimolare l'industria e la trasformazione fondiaria, specialmente nel Mezzogiorno, e sviluppare la costruzione di case per i lavoratori.

La lotta per questi obiettivi, per la difesa delle rivendicazioni quotidiane dei lavoratori, per fronteggiare e eliminare il disposto padronale, per il riconoscimento dei diritti democratici e sindacali nelle aziende;

La difesa, tenace, delle C.I.L. della loro unità e della loro libertà di adempiere ai propri compiti — si deve articolare con la lotta di tutto il popolo contro i monopoli, per isolarsi e costringerli ad abbandonare la loro politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

Alla politica soffocatrice dei monopoli industriali, che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

2. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

3. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

Il C.D. — mentre auspica una rapida e soddisfacente conclusione delle trattative in corso, in altri settori, per il rinnovo dei contratti di lavoro, con i miglioramenti che dovrebbero essere la più viva sostanza per tutti i lavoratori ai loro fratelli metallurgici, tessili e di alcuni settori dell'alimentazione, costretti a continuare e a intensificare la loro lotta contro l'ostinata intransigenza padronale.

La C.G.I.L. dichiara che, fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente per le grandi categorie indicate, la verità salariale nell'industria rimarrà aperta.

2. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

3. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

Il C.D. — mentre auspica una rapida e soddisfacente conclusione delle trattative in corso, in altri settori, per il rinnovo dei contratti di lavoro, con i miglioramenti che dovrebbero essere la più viva sostanza per tutti i lavoratori ai loro fratelli metallurgici, tessili e di alcuni settori dell'alimentazione, costretti a continuare e a intensificare la loro lotta contro l'ostinata intransigenza padronale.

La C.G.I.L. dichiara che, fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente per le grandi categorie indicate, la verità salariale nell'industria rimarrà aperta.

2. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

3. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

Il C.D. — mentre auspica una rapida e soddisfacente conclusione delle trattative in corso, in altri settori, per il rinnovo dei contratti di lavoro, con i miglioramenti che dovrebbero essere la più viva sostanza per tutti i lavoratori ai loro fratelli metallurgici, tessili e di alcuni settori dell'alimentazione, costretti a continuare e a intensificare la loro lotta contro l'ostinata intransigenza padronale.

La C.G.I.L. dichiara che, fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente per le grandi categorie indicate, la verità salariale nell'industria rimarrà aperta.

2. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

3. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

Il C.D. — mentre auspica una rapida e soddisfacente conclusione delle trattative in corso, in altri settori, per il rinnovo dei contratti di lavoro, con i miglioramenti che dovrebbero essere la più viva sostanza per tutti i lavoratori ai loro fratelli metallurgici, tessili e di alcuni settori dell'alimentazione, costretti a continuare e a intensificare la loro lotta contro l'ostinata intransigenza padronale.

La C.G.I.L. dichiara che, fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente per le grandi categorie indicate, la verità salariale nell'industria rimarrà aperta.

2. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

3. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

Il C.D. — mentre auspica una rapida e soddisfacente conclusione delle trattative in corso, in altri settori, per il rinnovo dei contratti di lavoro, con i miglioramenti che dovrebbero essere la più viva sostanza per tutti i lavoratori ai loro fratelli metallurgici, tessili e di alcuni settori dell'alimentazione, costretti a continuare e a intensificare la loro lotta contro l'ostinata intransigenza padronale.

La C.G.I.L. dichiara che, fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente per le grandi categorie indicate, la verità salariale nell'industria rimarrà aperta.

2. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

3. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

Il C.D. — mentre auspica una rapida e soddisfacente conclusione delle trattative in corso, in altri settori, per il rinnovo dei contratti di lavoro, con i miglioramenti che dovrebbero essere la più viva sostanza per tutti i lavoratori ai loro fratelli metallurgici, tessili e di alcuni settori dell'alimentazione, costretti a continuare e a intensificare la loro lotta contro l'ostinata intransigenza padronale.

La C.G.I.L. dichiara che, fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente per le grandi categorie indicate, la verità salariale nell'industria rimarrà aperta.

2. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

3. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

Il C.D. — mentre auspica una rapida e soddisfacente conclusione delle trattative in corso, in altri settori, per il rinnovo dei contratti di lavoro, con i miglioramenti che dovrebbero essere la più viva sostanza per tutti i lavoratori ai loro fratelli metallurgici, tessili e di alcuni settori dell'alimentazione, costretti a continuare e a intensificare la loro lotta contro l'ostinata intransigenza padronale.

La C.G.I.L. dichiara che, fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente per le grandi categorie indicate, la verità salariale nell'industria rimarrà aperta.

2. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

3. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

Il C.D. — mentre auspica una rapida e soddisfacente conclusione delle trattative in corso, in altri settori, per il rinnovo dei contratti di lavoro, con i miglioramenti che dovrebbero essere la più viva sostanza per tutti i lavoratori ai loro fratelli metallurgici, tessili e di alcuni settori dell'alimentazione, costretti a continuare e a intensificare la loro lotta contro l'ostinata intransigenza padronale.

La C.G.I.L. dichiara che, fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente per le grandi categorie indicate, la verità salariale nell'industria rimarrà aperta.

2. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

3. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli equilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese, corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione di fondo della politica di contenimento della produzione, esigendo e ottenendo misure concrete di sviluppo produttivo nell'interesse di tutto il Paese.

Il C.D. — mentre auspica una rapida e soddisfacente conclusione delle trattative in corso

## LE CASE DEL POPOLO IN TOSCANA

## Storia del Pignone

La Casa del popolo al Pignone invecchia in anni lontani. Gli operai che allora lavoravano nelle prime industrie, la gran parte rette da capi stranieri, avevano un orario stabilito solamente dalla luce del giorno. I bambini andavano a lavorare senza limiti di età e nessuno dei lavoratori era protetto dai benefici di assicurazione contro gli infortuni e le malattie.

L'analfabetismo raggiungeva percentuali altissime, ed è spiegabile che gli operai passassero ad affrontare questa situazione con mezzi quali le Società di mutuo soccorso, che ebbero per maggiore ispiratore Giuseppe Mazzini.

Una testimonianza della situazione di quegli anni può essere fornita da una relazione dell'accademico della censura Piero Dazzi, il quale nel 1870 pronunciava queste parole, lamentando che i giovani non si recassero alla scuola:

«Non li trattiene il rigor della stagione, né la distanza dei luoghi; le ragioni che molte volte li trattengono da venire sono ben altre e più afflgenti: la spozzalessa, le esigenze altrui, la miseria... Solito da anni a sfogare con voi, in questa ricchezza, o signori, il suo cordoglio per le tristi condizioni in cui si lascia abbandonato il popolo, avrei davvero oggi da farvi commuovere fino alle lacrime raccontandovi i patimenti di alcuni di questi nostri figlioli, senza lavoro, senza pane, avendo da sostenere i genitori vecchi, che non sapendo più di come trovare modo di soccorso, si sarebbero contentati di aver lavoro, ma purtroppo non lo trovavano. Così alcuni degli adulti si decisero a partire per paesi lontani, ed uno al quale raccomandavano di essere canto e di non lasciarsi ingannare da speranze fallaci mi rispondeva: "Che vuole signor direttore, ma si muore d'aperto"».

E il clero fiorentino dal quale emanava pastorale, informando che «il governo italiano è la negazione di Dio». E in quegli anni che alcuni mazziniani decisero fra loro di creare la Società di mutuo soccorso del Pignone.

I soci si tassarono per 25 centesimi la settimana. Oltre a unirsi a studiare, a combattere l'analfabetismo, essi si posero lo scopo dell'assistenza ai vecchi soci inabili al lavoro, ai quali veniva dato un sussidio di 50 centesimi il giorno, che dopo pochi anni salì a lire una e venti.

Nel 1889 la Società cambiò sede, prendendo in affitto un locale del principe Strozzi, e nel 1891 trattò con lo stesso principe per l'acquisto di un lotto di terreno in via Ponte Sospeso, da pagarsi a rate mensili. Il principe Strozzi aderì e dopo alcuni mesi fece una completa donazione di quanto restava da pagare. Nel 1894 s'incaricò i lavori e nel 1896 i nuovi locali furono solennemente inaugurati.

Al principio del 1911 avvenne la fusione delle tre associazioni del Pignone: la Società corale di mutuo soccorso, di assistenza, la Società di mutuo soccorso e previdenza operai del Pignone, e l'Accademia Felice Cavallotti, che unificò preso il nome di Unione operaia del Pignone.

Venne il 1921 e i fascisti devastarono le Case del popolo. Quella di Scandicci, per esempio, la distrussero a cannone, quella del Pignone la assalirono per ben due volte senza riuscire a nulla. Ma più tardi finirono per impossessarsene mediante la frode.

Da quel momento cominciarono gli atti notarili, le sentenze dei tribunali, i verbali in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia, ecc. E dopo venti anni, con la liberazione, i veri proprietari della Casa del popolo tornarono in possesso dei loro beni, ridotti a un cumulo di macerie.

Si misero tutti al lavoro, la Casa fu tirata su nuovamente, ed ecco all'improvviso l'Intendenza di finanza fece sapere che i proprietari di quel l'edificio, comprato prima, ricostituito poi, dovevano pagare la pignone! Questo successe nel 1944. Nel 1946 l'Intendenza di finanza notificò che il locale doveva essere lasciato libero perché era stato richiesto dall'Arma dei carabinieri per uso di caserma! Il 29 luglio 1947, sempre l'Intendenza di finanza impose un contratto di locazione di trentamila lire annue, e l'obbligo per l'Unione operaia del Pignone di restaurare l'edificio. Nel 1950 altra notifica per far la caserma i locali, che servivano ai carabinieri.

Allora l'Unione operaia del Pignone ricorse al magistrato. Il magistrato le dette ragione e condannò l'Intendenza di finanza alle spese. L'Intendenza di finanza ricorse in appello e la Corte diede ancora ragione all'Unione operaia del Pignone.

Il 18 aprile 1954, cioè due mesi dopo la sentenza del tribunale, l'Unione operaia del Pignone inaugurò i locali del poliambulatorio per i quali aveva speso sette milioni. Dalgia

quel momento prestarono servizio cinque medici e due infermieri diplomati, e l'affluenza degli ammalati fu da seimila, nei primi sei mesi.

La mattina del 16 agosto, dopo un preavviso di una settimana, alle otto, il vicequestore della città, accompagnato da dodici camioncini della polizia, da due camion di carabinieri, dalla polizia stradale, si presentò alle porte della Casa del popolo.

Le bandiere erano alle finestre e la veglia durava da due giorni, mentre migliaia di cittadini assistevano ineribili.

Due poliziotti pratici del lavoro buttarono giù la serratura ed entrarono.

Primi a uscire furono la lapide scolpita in memoria dei Rosenberg, e il quadro con i nomi dei caduti per la liberazione.

Il vicequestore non voleva che si vedesse la lapide scolpita in memoria dei Rosenberg, e così venne dato l'ordine di caricare. Il conteo andò avanti. Poi un vecchio socio di 78 anni, ricoverato al Monte Donini, aprì la sollecitazione versando 150 lire e subito seicento soci si impegnarono per mille lire, per il mezzo-anno, fino al pagamento totale della nuova sede.

E così si fu invasa per la seconda volta la Casa del popolo al Pignone, malgrado la disapprovazione generale, malgrado le migliaia di ammalati che non seppero più dove andare a portare le loro penne, dopo quel giorno.

Invasa, per la seconda volta, in nome della legge, mentre la legge aveva dato tutto agli invasori e ragione agli operai con due sentenze.

Così succede dappertutto, dove le bandiere sono affacciate e c'è la veglia alla Casa del popolo di Scandicci, a quella di Badia a Settimo, a quella di Campi Bisenzio.

Dappertutto la veglia e poi la mattina: «In nome della legge apri!».

A Campi Bisenzio arrivato il 22 novembre, la mattina, la prima a uscire fu la vedova Ballerini. Si era messo per la metà la medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Subito si aprì la sottoscrizione.

— Bene, ceno lire.

— Ecco, ti do trentamila lire.

Le ferri messe da parte. Le camiceira ora faranno una camicia la settimana in più, e saranno cento lire la settimana per ogni camicieira. Altre donne si impegnarono a portare dieci lire il giorno.

Un altro gruppo di donne misero insieme il salvaladro. E ecco la lista degli N.N.: N.N. lire 50, N.N. lire 5 mila lire il mese, N.N. 15 mila lire in tutto, quelli di Campi Bisenzio avevano fatto sette milioni.

Ma in quella Casa del popolo non c'erano solamente soci. Già al pomeriggio si trovavano tre autoambulanze e anche loro devono andarsene. L'Intendenza di finanza ha concesso a queste tre autoambulanze quindici giorni di proroga.

La Casa del popolo deve essere tutta dei carabinieri.

Difatti i carabinieri di Campi Bisenzio sono sette. Due appuntati che abitano con le famiglie in piazza Lanciotti Ballerini, un altro appuntato che abita in via delle Corti, il brigadiere in via San Martino e il maresciallo con la moglie nella vecchia caserma.

Dunque rimangono due carabinieri nella caserma nuova, che è la Casa del popolo, le venti stanze. Dieci stanze per uno. Ora però che andiamo via anche le tre autoambulanze, i due carabinieri avranno più spazio al popolo e ai combattenti.

EZIO TADDEI

## NATURA MORTA



La pittura costituiva il passatempo preferito da sir Winston Churchill, premier di Gran Bretagna

## UNA LETTERA DEI COMANDANTI GARIBOLDINI DI SPAGNA

## L'esempio di D'Onofrio ai combattenti per la libertà

«Tacciano i traditori e i vili di fronte alla tua grande figura di combattente della classe operaia italiana, di amico degli umili e degli oppressi»,

Caro Ido, non chi ti ricordano oggi, sarà mai quelli che ti hanno conosciuto durante uno dei periodi forse meno noti ma tra i più belli di storia della tua vita.

Aggiungi che, zolca, ridubbli di fronte di Spagna le catene con cui imprigiona, a tua insorgenza, la nostra Italia.

I fiduciosi e guadagni dei combattenti, ha insegnato ai più giovani, non erano di conti, hanno saputo vedere e far credere a tutti noi che, sempre in ogni condizione noi combattiamo per il nostro popolo e in primo luogo per coloro che, vittimati o fatti subire, erano stati dai fascisti italiani e tedeschi portati a tu la

lotta spagnoli e di tutti i paesi, tra esercito e popolo, ha insegnato come la forza delle armi sia veramente la forza e la sopravvivenza di quella degli anni.

Nei momenti più tristi del suo trionfo o di flagello ha saputo credere e fare vedere che la forza delle armi poteva sempre contare di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

Nel momento in cui tutto scoppia, eral, ormai a soldato e appalti portati a morte, lontano per una causa ingiusta e arbitraria, tu sapevi ridurre in distesa la patria e della democrazia e di disperata ormai di sé e di tutto. Allora scuola ufficiali e soldati privi di cognizioni, seppure ricche di coraggio quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

Nel momento in cui tutto scoppia, eral, ormai a soldato e appalti portati a morte, lontano per una causa ingiusta e arbitraria, tu sapevi ridurre in distesa la patria e della democrazia e di disperata ormai di sé e di tutto. Allora scuola ufficiali e soldati privi di cognizioni, seppure ricche di coraggio quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina dagli stessi ac, entroci e traditori che oggi osano ridurre il loro corone contro di te, si trova, tanto spesso contro sua voglia, legato all'aggressione più cile dei nazisti e dei fascisti contro i popoli dell'Europa, contro il grande popolo tracollo dell'Unione Sovietica.

La storia ti ha dato ancora più ragione quando il popolo italiano, trascinato alla rovina

Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

**La morte silenziosa**

La morte silenziosa è in agguato: sembra il titolo di un film diabolico, e, invece, è ormai una triste realtà. La gente apre i giornali e si trova, spesso, troppo spesso, titoli sempre più prensi che registrano la morte di un uomo, di una donna, di un bambino per le esalazioni del gas. La cronaca è ormai, pur nella sua intrinseca drammaticità, quasi monotona: una famiglia chiude la sua giornata abbandonandosi finalmente al sonno, che libera la mente dai tanti travagli quotidiani di cui il nostro tempo è generoso; la mattina dopo — talvolta due mattine dopo — i colpi bussano alla porta di un occasionale visitatore o di un parente preoccupato non trovano risposta; si chiudono i rigidi si tornano nell'appartamento e appare la scena terribile. Corpi tranquillamente composti nel gelo della morte, senza dolori, persino ironicamente, più di altre volte forse quando erano riposa ancora leggermente, ma i rodeo circolano abbondanti.

La cittadinanza è allarmata. Questo iniquissimo nemico che lavora nella serena tranquillità della notte, che aggredisce ed uccide con tenacia inesorabile, impressiona e preoccupa. Preoccupa soprattutto perché contro di esso debole appare la difesa: difficile è avvertirne la presenza, e d'altra parte, esso è in, nella nostra casa, sempre pronto a colpire.

Un fatto grave, dunque, un fatto allarmante, ripetiamo. Tuttavia, la società che distribuisce il gas, la "Romana", non appare per nulla allarmata. I giornali pubblicano articoli e corsivi preoccupanti, deputati e consiglieri comunali presentano interrogazioni urgenti a "Romana Gas", i morti non le interessano. Come queste nostre vittime siano atti, oggi, non consumatori più, debbono quindi essere depositati nell'elenco. Ed è questa semplice operazione che interessa la "Romana". Non altro.

Eppure la società è tutt'altro che esente da responsabilità: le responsabilità ci sono e sono evidenti. Gran parte delle sciagure accadono per deterioramento degli impianti: è la società che dovrebbe controllarne l'efficienza, ma ciò non avviene. Si può dire, anzi, che la società, quasi prevedendo la possibilità di simili disgrazie e volendo a priori lavarsene le mani, ha inventato la formula legale: all'atto della stipulazione del contratto, c'è addirittura l'impegno, intorno che collega il fornello al fornello, al fornello e alle lenzuola, la piena responsabilità. L'utente e così abbandonato alla sua capacità di diventare un tecnico, alla sua tenacia di controllare quest'impianto continuamente, se non vuole qualsiasi. E, si badi bene, la società non si cura nemmeno

GIOVANNI CESAREO

**LA FESTA DEI VIGILI DEL FUOCO**

Anche i Vigili del Fuoco hanno celebrato ieri la festa di Santa Barbara, con spettacolari esercitazioni nella caserma di Via Genova

**UN'ALTRA FANCIULLA PROTAGONISTA DI UN DOLOROSO CASO****Ricercata da 3 mesi una sedicenne fuggita da casa per «fare il cinema»**

Come è finita Jolanda Gabinini? — Le indagini della polizia e dei carabinieri non hanno dato per ora alcun frutto — Il dolore della mamma che non ha avuto più notizie della figlia

In questa pagina: Jolanda Gabinini, 15 anni, scomparsa da casa di Costumi, circa 1500 denunce relative alla scomparsa di ragazze che non hanno ancora compiuto ventun'anni. Da queste denunce riguarda Jolanda Gabinini, nata sei anni fa ad Urbino ed abitante in via Gallicano, Lazio alla Borgata Prenestina. Ella compare circa tre mesi fa, il 17 agosto scorso; in calce al denuncia, si legge: «È stata ritrovata che la ragazza frequenta il mondo del cinematografo». Da tre mesi la mamma della ragazza aspetta invano nella misera casetta di via Gallicano, dove abita con il marito e due bambini, che la figlia torni a casa. I carabinieri di Cinecittà hanno una fotografia di Jolanda affissa nell'interno della stazione con sotto scritto: «La mia bambina è scomparsa il 15 agosto 1954 — Ricercata».

E questa è la sua storia, storia di oltre centinaia di ragazze che cercano la celebrità nel cinema, impelizzandosi in piazze che avventure, che sconvolgono la loro giovinezza,

Aveva 15 anni Jolanda, quando sua madre si accorse per la prima volta che la figlia aveva dormito fuori di casa. «Sua figlia di notte esce», le avevano detto i vicini. La povera madre passò notti d'ansia, svegliandosi ad ogni piccolo rumore. Una notte la donna udì una finestra aprirsi: erano circa le tre del mattino. Accorse in camera della figlia e la vide entrare dalla finestra senza scarpe, per qualche tempo, la polizia

aveva di nuovo. Da allora non è più tornata. Della scomparsa di Jolanda Gabinini, la polizia e i carabinieri si stanno occupando attivamente: dove si nasconde la ragazza? Fotogrammi di ricerca sono stati inviati in tutta la penisola. Ma Jolanda è ancora in Italia? O forse è andata a vivere in Francia? La mamma è rimasta ormai senza scarpette, perché l'ha spinta verso il suo letto il calore di un giorno d'estate.

Per alcuni giorni le cronache si sono interessate del comune episodio di una ragazza di 13 anni Maria Italia Maura che, fuggita da Torino e venuta a Roma, è finita preda del 1953 la ragazza scomparsa per due giorni. Fu ritrovata da una vicina nel bar della borgata. A casa fu ricevuta dalla mamma plangente che l'abbracciò forte forte e anche questa volta Jolanda promise di non fuggire più.

Ma nel luglio dello stesso anno la chimerà del cinema richiamò di nuovo la ragazza: questa volta era una ragazza, Maria, anch'ella di 16 anni. Dopo due giorni fu ritrovata dai carabinieri di Cinecittà mentre si aggirava per i teatri di posa chiedendo di un noto attore. Dopo qualche giorno fu ritrovata anche Maria, in un paesino del Lazio, in compagnia di un giovanotto che si spacciava per un produttore cinematografico.

Da tre mesi la mamma della ragazza aspetta invano nella misera casetta di via Gallicano, dove abita con il marito e due bambini, che la figlia torni a casa. I carabinieri di Cinecittà hanno una fotografia di Jolanda affissa nell'interno della stazione con sotto scritto:

«La mia bambina è scomparsa il 15 agosto 1954 — Ricercata».

E questa è la sua storia, storia di oltre centinaia di ragazze che cercano la celebrità nel cinema, impelizzandosi in piazze che avventure, che sconvolgono la loro giovinezza,

**Una larga mobilitazione popolare contro i pericoli del riarmo tedesco**

Dibattiti in trenta quartieri — Delegazioni e cartoline ai deputati — Un assemblea cittadina in preparazione

Da quando, dopo il ritorno da Parigi del ministro degli Esteri Martino, il governo italiano si impegna a presentare al Parlamento gli accordi di Londra e Parigi per un'immediata ratifica, quel sentimento di apprensione e di allarme che già, con la visita di Adenauer, aveva avuto il suo culmine, è diventato più forte. L'urto di delegazioni, ambasciate inglesi e al Parlamento per esprimere la volontà del popolo romano contrario ad ogni rincorsa del militarismo tedesco, è diffuso largamente nella nostra città e ha trovato nel movimento della pace la sua voce e il suo organismo di lotta, per un'ampia mobilitazione dell'opinione pubblica di fronte alle gravi minacce che gravano sul nostro paese e sul mondo.

Le conferenze e i dibattiti, indirizzati finora in circa 30 quartieri di Roma e in alcune località della provincia (dal Tronto a Primavalle, al Quartiere dei Santi Giovanni e a Ponte Milvio, alla Garbatella, dall'Appia ai porti di Porta Maggiore, ecc.) hanno registrato una larga partecipazione e suscitato un nuovo slancio nelle varie iniziative "in piazza".

Decine di migliaia di cartoline indirizzate ai deputati di ogni partito sono state fatte e raccolte già in varie zone e portate in delegazione alle segreterie dei gruppi parlamentari; e un'azione che prosegue a mano a mano che i quartieri e i Comuni avranno completato la loro raccolta, e farà sentire in modo continuativo la protesta e l'allarme del popolo romano durante il prossimo dibattito parlamentare.

Sono firme di professionisti, di operai, di artigiani, di tutti i lavori vittime della guerra, di ex combattenti e mutilati, di parenti dei Martiri delle Forze Ardeatine, di medaglie d'oro, di decorati al valor militare, raccolte individualmente o in riunioni di casseggiato, sui posti di lavoro, tra i passanti. Intanto ordini del giorno di condanna del riarmo te-

desco e per un'intesa pacifica europea, sono partiti da varie aziende come il Poligrafico, la Laneria di Parigi, il mattatino e Parigi per un'immediata ratifica, quel sentimento di apprensione e di allarme che già, con la visita di Adenauer, aveva avuto il suo culmine, è diventato più forte. L'urto di delegazioni, ambasciate inglesi e al Parlamento per esprimere la volontà del popolo romano contrario ad ogni rincorsa del militarismo tedesco, è diffuso largamente nella nostra città e ha trovato nel movimento della pace la sua voce e il suo organismo di lotta, per un'ampia mobilitazione dell'opinione pubblica di fronte alle gravi minacce che gravano sul nostro paese e sul mondo.

Le conferenze e i dibattiti, indirizzati finora in circa 30 quartieri di Roma e in alcune località della provincia (dal Tronto a Primavalle, al Quartiere dei Santi Giovanni e a Ponte Milvio, alla Garbatella, dall'Appia ai porti di Porta Maggiore, ecc.) hanno registrato una larga partecipazione e suscitato un nuovo slancio nelle varie iniziative "in piazza".

Decine di migliaia di cartoline indirizzate ai deputati di ogni partito sono state fatte e raccolte già in varie zone e portate in delegazione alle segreterie dei gruppi parlamentari; e un'azione che prosegue a mano a mano che i quartieri e i Comuni avranno completato la loro raccolta, e farà sentire in modo continuativo la protesta e l'allarme del popolo romano durante il prossimo dibattito parlamentare.

Sono firme di professionisti,

di operai, di artigiani, di tutti i lavori vittime della guerra,

di ex combattenti e mutilati,

di parenti dei Martiri delle

Forze Ardeatine, di medaglie

d'oro, di decorati al valor

militare, raccolte individual-

mente o in riunioni di casseggiato,

sui posti di lavoro, tra i pas-

santi. Intanto ordini del giorno di condanna del riarmo te-

desco e per un'intesa pacifica europea, sono partiti da varie aziende come il Poligrafico, la Laneria di Parigi, il mattatino e Parigi per un'immediata ratifica, quel sentimento di apprensione e di allarme che già, con la visita di Adenauer, aveva avuto il suo culmine, è diventato più forte. L'urto di delegazioni, ambasciate inglesi e al Parlamento per esprimere la volontà del popolo romano contrario ad ogni rincorsa del militarismo tedesco, è diffuso largamente nella nostra città e ha trovato nel movimento della pace la sua voce e il suo organismo di lotta, per un'ampia mobilitazione dell'opinione pubblica di fronte alle gravi minacce che gravano sul nostro paese e sul mondo.

Le conferenze e i dibattiti, indirizzati finora in circa 30 quartieri di Roma e in alcune località della provincia (dal Tronto a Primavalle, al Quartiere dei Santi Giovanni e a Ponte Milvio, alla Garbatella, dall'Appia ai porti di Porta Maggiore, ecc.) hanno registrato una larga partecipazione e suscitato un nuovo slancio nelle varie iniziative "in piazza".

Decine di migliaia di cartoline indirizzate ai deputati di ogni partito sono state fatte e raccolte già in varie zone e portate in delegazione alle segreterie dei gruppi parlamentari; e un'azione che prosegue a mano a mano che i quartieri e i Comuni avranno completato la loro raccolta, e farà sentire in modo continuativo la protesta e l'allarme del popolo romano durante il prossimo dibattito parlamentare.

Sono firme di professionisti,

di operai, di artigiani, di tutti i lavori vittime della guerra,

di ex combattenti e mutilati,

di parenti dei Martiri delle

Forze Ardeatine, di medaglie

d'oro, di decorati al valor

militare, raccolte individual-

mente o in riunioni di casseggiato,

sui posti di lavoro, tra i pas-

santi. Intanto ordini del giorno di condanna del riarmo te-

desco e per un'intesa pacifica

europea, sono partiti da varie

aziende come il Poligrafico,

la Laneria di Parigi, il mattatino

e Parigi per un'immediata

ratifica, quel sentimento di apprensione e di allarme che già, con la visita di Adenauer, aveva avuto il suo culmine, è diventato più forte. L'urto di delegazioni, ambasciate inglesi e al Parlamento per esprimere la volontà del popolo romano contrario ad ogni rincorsa del militarismo tedesco, è diffuso largamente nella nostra città e ha trovato nel movimento della pace la sua voce e il suo organismo di lotta, per un'ampia mobilitazione dell'opinione pubblica di fronte alle gravi minacce che gravano sul nostro paese e sul mondo.

Le conferenze e i dibattiti, indirizzati finora in circa 30 quartieri di Roma e in alcune località della provincia (dal Tronto a Primavalle, al Quartiere dei Santi Giovanni e a Ponte Milvio, alla Garbatella, dall'Appia ai porti di Porta Maggiore, ecc.) hanno registrato una larga partecipazione e suscitato un nuovo slancio nelle varie iniziative "in piazza".

Decine di migliaia di cartoline indirizzate ai deputati di ogni partito sono state fatte e raccolte già in varie zone e portate in delegazione alle segreterie dei gruppi parlamentari; e un'azione che prosegue a mano a mano che i quartieri e i Comuni avranno completato la loro raccolta, e farà sentire in modo continuativo la protesta e l'allarme del popolo romano durante il prossimo dibattito parlamentare.

Sono firme di professionisti,

di operai, di artigiani, di tutti i lavori vittime della guerra,

di ex combattenti e mutilati,

di parenti dei Martiri delle

Forze Ardeatine, di medaglie

d'oro, di decorati al valor

militare, raccolte individual-

mente o in riunioni di casseggiato,

sui posti di lavoro, tra i pas-

santi. Intanto ordini del giorno di condanna del riarmo te-

desco e per un'intesa pacifica

europea, sono partiti da varie

aziende come il Poligrafico,

la Laneria di Parigi, il mattatino

e Parigi per un'immediata

ratifica, quel sentimento di apprensione e di allarme che già, con la visita di Adenauer, aveva avuto il suo culmine, è diventato più forte. L'urto di delegazioni, ambasciate inglesi e al Parlamento per esprimere la volontà del popolo romano contrario ad ogni rincorsa del militarismo tedesco, è diffuso largamente nella nostra città e ha trovato nel movimento della pace la sua voce e il suo organismo di lotta, per un'ampia mobilitazione dell'opinione pubblica di fronte alle gravi minacce che gravano sul nostro paese e sul mondo.

Le conferenze e i dibattiti, indirizzati finora in circa 30 quartieri di Roma e in alcune località della provincia (dal Tronto a Primavalle, al Quartiere dei Santi Giovanni e a Ponte Milvio, alla Garbatella, dall'Appia ai porti di Porta Maggiore, ecc.) hanno registrato una larga partecipazione e suscitato un nuovo slancio nelle varie iniziative "in piazza".

Decine di migliaia di cartoline indirizzate ai deputati di ogni partito sono state fatte e raccolte già in varie zone e portate in delegazione alle segreterie dei gruppi parlamentari; e un'azione che prosegue a mano a mano che i quartieri e i Comuni avranno completato la loro raccolta, e farà sentire in modo continuativo la protesta e l'allarme del popolo romano durante il prossimo dibattito parlamentare.

Sono firme di professionisti,

di operai, di artigiani, di tutti i lavori vittime della guerra,

di ex combattenti e mutilati,

di parenti dei Martiri delle

Forze Ardeatine, di medaglie

d'oro, di decorati al valor

militare, raccolte individual-

mente o in riunioni di casseggiato,

sui posti di lavoro, tra i pas-

santi. Intanto ordini del giorno di condanna del riarmo te-

desco e per un'intesa pacifica

europea, sono partiti da varie

## PICCOLA CRONACA

### IL GIORNO

Ogni domenica 5 dicembre ore 13.30-20. S. Dalmazio. Il sole corso alle 7.45 e trionfo alle 16.30. — Bolettino demografico. Nati: maschi 21, femmine 27. Morti: maschi 25, femmine 29. Matrimoni: 21. — Bolettino meteorologico. Temperatura di terra: minima 6.7, massima 17.2. Si prevede tempo buono.

### VISIBILE E ASCOLTABILE

— Radio: Programma nazionale: Ore 14.15 Radiocronaca dell'ingegner Italiano; ore 15.30 Canzoncine natalizie; ore 17.30 Concerto sinfonico; ore 21 Musichall. — Secondo programma: ore 15. Autostop; ore 16 Radionostromo; ore 16.30 Radice; ore 17 L'asino; ore 19.30 L'asino; ore 22.30 L'asino. — Terzo programma: ore 15.30 L'elezione del sindaco di Daganzo di M. De Corvante; ore 15.55 L'opera di G. Rossini; ore 16.30 Stravaganza: Sagre della primavera; ore 17.30 Concerto di ogni sera; ore 21.20 L'asino per lo zio; di M. Glukka; ore 21.45 Fortunatus; ore 22.30 Vittorio De Sica; ore 23 L'asino. — Teatri: Non ti pago! all'Eliseo; L'opera dei burattini di Maria Signorelli; i rusteghi al Ridotto Eliseo; *Senza rete* al Sistina; *La vita è bella* al Teatro Costanzi; Fernando Previtali a Gloriosa; De Puccini all'Argentina; — Cinema: « Il seduttore » al

— Cinema: « Il seduttore » al

## GLI SPETTACOLI

### LE PRIME A ROMA

#### Il circo delle meraviglie

Com'è noto, Mickey Spillane è autore, attore e regista. A partire da *Il giallo del gattopardo*, in cui invecchia la violenza e il sadismo più inapprezzibili.

« La forza del destino » inaugura l'Opera

Domenica 5 dicembre alle 21, nella sala Teatro dell'Opera.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore Gabriele Santini.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

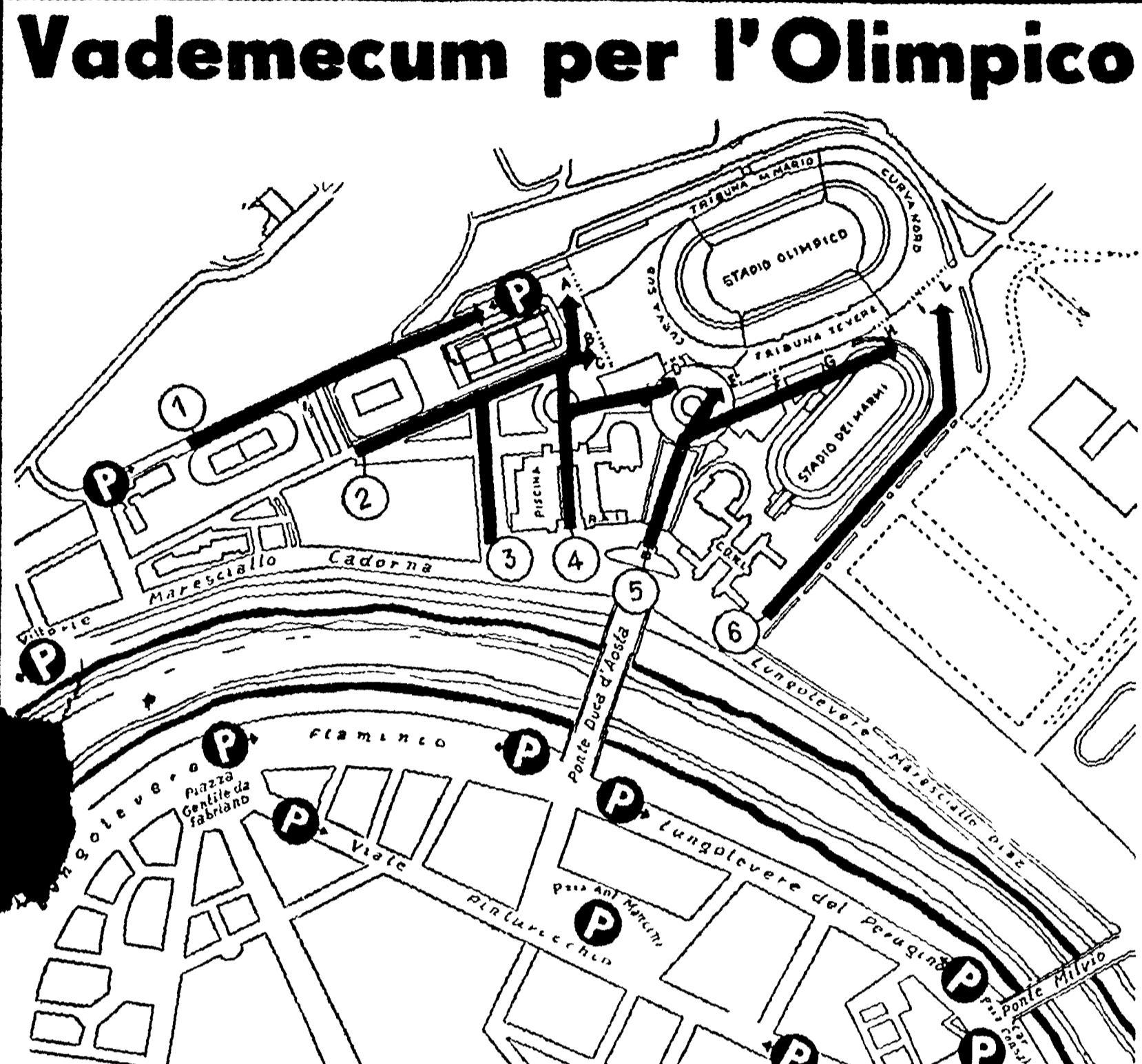
« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

« La forza del destino » di Giuseppe Verdi, al Teatro alla Scala.

# GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI



Inizio della partita: ore 14.30

Apertura dei cancelli dell'Olimpico: ore 12.

Direttori per l'accesso allo Stadio:

1) Tribuna Tevere e Curva Nord: sbarramento di transenne di via Costantino Nigra (frecce n. 6 nella cartina che pubblichiamo).

2) Tribuna Tevere e Curva Sud: viale del Monopoli (frecce n. 5 nella cartina).

3) Tribuna Monte Mario: varchi delle pincine (frecce n. 3 e 4 nella cartina).

4) Tribuna Monte Mario e Curva Sud: viale dei Giudici (frecce n. 1 nella cartina) e viale delle Olimpiadi (frecce n. 2).

Posteggi (indicati nella car-

tina con la lettera «P»:

1) Lungotevere Flaminio

dai Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La; due

file a pertine.

2) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

3) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

4) Piazza Antonio Mancini: intera piazza.

5) Piazza Cardinal Consalvi: a pertine su tutti i lati della piazza.

6) Viale Pianuricchio: a pertine sul tratto compreso tra Piazza Gentile da Fabriano e via Antonazzo Romano.

7) Viale dei Giudici, largo sferzato e Piazzale Marzocchini.

8) Lungotevere della Vittoria: sistemazione delle veline e dei giardini.

9) Lungotevere prospiciente il fiume a segno della Farnesina e Lungotevere

Dazio sino a saturazione.

10) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

11) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

12) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

13) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

14) Piazza Antonio Mancini: intera piazza.

15) Piazza Cardinal Consalvi: a pertine su tutti i lati della piazza.

16) Viale Pianuricchio: a pertine sul tratto compreso tra Piazza Gentile da Fabriano e via Antonazzo Romano.

posti di pronto soccorso dislocati nei quattro settori (Piazzale Monte Mario, Tribuna Monte Mario, Curva Nord e Curva Sud).

Servizio antifurto: in funzione.

a partire dalle 11.30 sat-

ta in funzione i seguenti mezza stradamenti:

17) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

18) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

19) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

20) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

21) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

22) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

23) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

24) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

25) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

26) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

27) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

28) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

29) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

30) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

31) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

32) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

33) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

34) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

35) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

36) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

37) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

38) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

39) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

40) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

41) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

42) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

43) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

44) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

45) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

46) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

47) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

48) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

49) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

50) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

51) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

52) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

53) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

54) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

55) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

56) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

57) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

58) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

59) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

60) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

61) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

62) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

63) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

64) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

65) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

66) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

67) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

68) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

69) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

70) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

71) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

72) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

73) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

74) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

75) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

76) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

77) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

78) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

79) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

80) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

81) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

82) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

83) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

84) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

85) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

86) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

87) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

88) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

89) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

90) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

91) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

92) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

93) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

file a pertine.

94) Lungotevere Arnaldo da Bresia e delle Navi (da Piazze Margherita a Piazza Gentile da Fabriano) tre file a pertine.

95) Lungotevere del Perugino (da Ponte d'Aosta a Ponte Milvio); quattro file a pertine.

96) Lungotevere Flaminio (da Piazze Gentile da Fabriano a Ponte d'Ao-La); due

# OGGI ALLE ORE 14,30 ITALIA-ARGENTINA

Con animo  
leale  
e generoso

Una vigilia indimenticabile: non abbiamo mai visto tanti grandi tori lanciarsi sul diavolo. La partita internazionale mentre si nasconde nel loggione mentre sulla scena si agitano i comessi viaggiatori e i le grandi società italiane.

I frontisti sono in allarme, per i corridoi del Grande Albergo si intrecciano ansiosamente le domande: «E' vero che Cesario e Pecchia di Napoli? Michelini andrà al Torino? Lubrino alla Lazio?». Il quintetto dell'indipendenza, i cinque famosi attaccanti, comunque i quattro più grandi idoli del Rio de Plata, sono in commercio, chi ha milioni se li può comprare, imparati a portarseli a casa. Si è in corso di un battito d'asta dalla voce sonora e convincente.

L'Italia è l'Eldorado dei calciatori, qui da noi le scommesse sono più che mai, non gli stipendi più alti, i premi, i ringraziamenti più ricchi. In tutto il mondo non vi sono presidenti di società altrettanto spietati, altrettanto volgari e orribili: e l'Italia è una delle nazioni più povere della terra.

E' in vendita una mezza nazionale, e' la veritiera una vigilia indimenticabile.

Ma noi vogliamo ancora occuparci del gioco, della partita:

Gli argentini, benché non abbiano vinto un titolo mondiale, benché siano stati sconfitti dall'Inghilterra (non dimentichiamoci che gli inglesi sono stati sconfitti dagli australiani), non perdono di un prestigio indiscutibile e ce n'è afferma che i platonici sono i migliori calciatori del Sudamerica.

A Lubrino gli argentini hanno dato subito una mediocre partita, perché il terreno favoloso del stadio Nacional li ha traditi; perciò gli osservatori europei che erano andati nella capitale argentina per studiare il gioco della squadra di Stabile, sono tornati meno informati di prima.

Nella storia del calcio di Buenos Aires questa nazionale è inferiore a quella di anni fa, quando Lubrino era considerato la classe dell'anno. L'Argentina applica la copertura sistematica con il marcato stretto dell'avversario. L'attacco non è più pericoloso, si sistemerà in quanto il suo quadrilatero è zoppo: Grillo non fa lavoro di svolta che di rado, e solo saltuariamente, mentre i due difensori, Grillo e Mourino, sono di solito in linea di difesa, le loro inaspettate inviolazioni entusiasmano e stupiscono gli spettatori.

Contro questa squadra noi presentiamo una difesa solida, senza quasi incasse di armi, e con incasse di armi, con l'attacco, Ferrario, Moltrasio, Giacomazzi, Magnini non sono dei minimi, e della partita si spera che il penultimo siano doppio la vanga. L'attacco ha due giocatori di classe, Schiaffino e Boniperti, e nei centrocampi, i due difensori, i due chi di struttare i tanci in profondità con freddezza e astuzia. Certo sarà lo sbobone incaricato di cuocere i tempi della italiana con quelli dell'attacco.

Pochi azzurri sanno colpire la sfera con i due piedi e prenderla, con tempestività e precisione.

Non nascondiamo ai nostri lettori che oggi il pronostico ci è favorevole, così dicono anche i tecnici giunti a Roma.

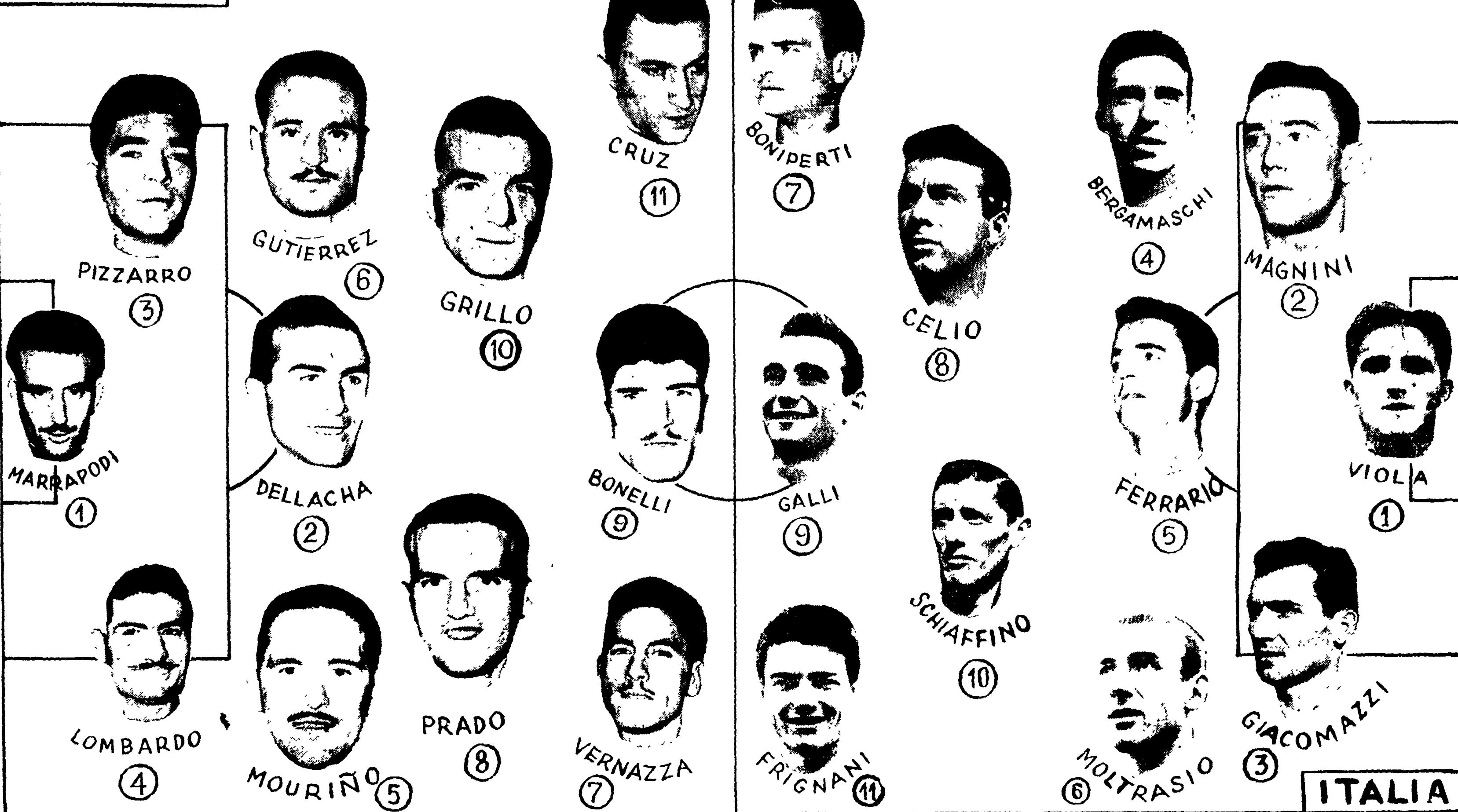
Gli azzurri però hanno avuto una preparazione molto diversa da quella degli altri. Anche a Firenze non tutto è andato bene, anzi, però questa volta il signor Foni e il signor Martin, e la fatto chiedere di capire ai convocati in quale stima li tengono. Agli azzurri è stato detto che sono dei meritati, e si è consigliato a mettere da parte le arie da divi scesi a collera. I giornali sono stati severi.

Gli azzurri infine è stato detto: se volete evitare i filichi, se non volete irritare gli sportivi che dopo i mondiali e le partite di campionato non sono più contenti, mettetevi fuori di voi, dovete battervi solitamente sin che avete forza in corpo. Non non possiamo chiedervi di giocare come Juliano, come Kocsis, come Ballman, però vi chiediamo di essere generosi, di comportarvi come dei veri sportivi. E il pubblico romano, ne siamo sicuri, asisterà i due tecnici.

All'arrivo vogliamo vedere una squadra moralmente morta e, se così sarà, l'appianderemo anche se se verrà vittoria.

MARTIN

## ARGENTINA



Gli argentini usano la copertura sistematica: la formazione che presentiamo pertanto mostra i giocatori nel ruolo effettivamente ricoperto in campo indipendentemente dal numero della maglia che portano (entro il cerchietto). L'incontro sarà diretto dall'arbitro austriaco Steiner coadiuvato, con funzioni di guardalinee, dai suoi connazionali Roman e Seiptel. La partita inizia alle 14,30. Lo stadio Olimpico verrà aperto alle ore 12

## ULTIMA PUNTATA DEL IDARIO ITALIA-ARGENTINA

### Stabile ha rivoluzionato la formazione argentina!

I colpi di scena si sono susseguiti nel clan biancoceleste - Il parere del medico argentino - I poliziotti alla caccia dei bagarini - Si prevede un incasso di oltre 100 milioni - Festeggiatissimi gli azzurri a Roma

Sabato 4 dicembre

La formazione, la formazione

azionisti non dan tregua a Stabile, chiedono, chiedono, chiedono. Ma il C.T. d'Argentina scuote ogni volta le spalle e i tifosi ripetono: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

Per ingannare, l'attacco si tolto

alla sua sede, c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione italiana. Quel che succede in questi casi tra le spese e i tifosi ripete: Più tardi, più tardi, debba ancora consultarsi con il medico.

I PIZZI DI ADDAMS SCANDALIZZANO SCALFARO

# Fa censurare IL LETTO un episodio sul divorzio

LA PRINCIPESSA MASSIMO IN SEQUENZE "PERICOLOSE" - RITIRATO IL FILM A  
PROGRAMMAZIONE INIZIATA - LA CENSURA APPROVA, SCALFARO "RICHIAMA", LE COPIE

Forbici

Cosa ci racconta, dunque, questo film «Il letto», dal titolo tanto ripugnante ma dal contenuto così imprevedibilmente ostico alla censura italiana che, dopo aver imposto tagli abbondanti ne ha permesso la programmazione, per richiamarlo d'autorità subito dopo?

Il film, diretto da quattro registi (Franciolini, Delannoy, Habib e Decoin) doveva essere proiettato sugli schermi italiani, interpretato da un eccezionale complesso di attori fra i quali il nostro De Sica, Dawn Adams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Richard Todd ed altri. Film ad episodi, quattro, «Il letto», ha il suo fulcro nelle vicende che intorno al letto si svolgono, avventure gale e serene, divertenti ed originali, impostate tutte ovviamente intorno a quello strumento, o miracolo, o supremo inventio-  
ne, o come volete chiamarlo, che è appunto il luogo dei nostri sogni, dei nostri riposi, del nostro «recupero». Felice in una vita certamente non sempre facile o sopportabile.

Da tempo la censura italiana mostra di non gradire certi titoli, «Vergine moderna», «Venere lascibile», «Vergine sotto il letto» ed altri, sorti tutti che vengono guardati con sospetto ed irritazione, quasi nascondessero obbligatoriamente, nel racconto cinematografico, chissà quali immoralità peccatuali. Come chi sia la storia de «Il letto» è una delle più normali. Quattro diplomatici, diretti a Strasburgo per la solita forse inutile conferenza, a causa della nebbia interrompono il viaggio e trovano ospitata in una casa cantoniera. Esiste un solo letto a due piazze, nessuno osa usarlo e tutti e quattro i diplomatici decidono di passare la notte svegli. Per ingannare l'attesa si raccontano episodi della propria vita, ruotanti intorno al letto. L'episodio che ha fatto impazzire i censori, uno soprattutto, sottolineiamo, è quello italiano, interpretato da De Sica e Dawn Adams, intitolato «Il divorzio» (altra parola tragica, per le orecchie dei censori).

L'azione si svolge in America (tutto lecito, no?), qualche anno fa. In un alberghetto dello Stato di New York si presenta un diplomatico (De Sica) con una veramente deliziosa brunetta (Dawn Adams) apparentemente innamorata di lui. I due infatti non sono, ma sembrano in viaggio d'ozio e si fanno notare da tutti. Appena soli in camera il loro comportamento diventa inamente muta, la donna è fredda, l'uomo impacciato. Niente di strano. Il diplomatico per divorziare dalla moglie si è rivolto ad una «agenzia specializzata nel genere che fornisce prove di adulterio. Il comportamento, apparentemente effettuato dai due ha appunto lo scopo di permettere alla moglie di intervenire legalmente per il divorzio, consensualmente deciso. Sempre che mentre la notte passa, tra i due nasca una reale simpatia, molte cose cambiano, due anime gemelle, l'italiano e l'americana, si sono incontrate. I due finiscono poi per sposarsi ed avere figli. Immorale tutto ciò?

Ma, c'è un ma. L'attrice Dawn Adams, recentemente sposatasi, in concreto, non suona scena, non già con De Sica ma col principe Massimo, nell'episodio ottimamente diretto da Franciolini si presenta molto spesso e per il bene di tutti, in sottilissima veste di pizzo, in una specie di pagliaccetto nero corredato da calze e ganci. Perfino al cosiddetto Dawn Adams in pagliaccetto nero si è scatenata l'apocalisse. Si è semplicemente protestato che dal film «Il letto» si tagliassero tutte le scene, le sequenze, tutto fino all'ultimo fotogramma in cui Dawn Adams, la principessa Massimo, vogliamo dire, appare, forse troppo provocante. Per ottenerne la distribuzione, un prezzo alto. Il pubblico non sarà troppo riconoscibile alla censura, né il tutto gioverà alla comprensione dell'episodio, del resto castigato solo nel dialogo, condotto con tanta magistrale abilità dal regista e da De Sica da risultare più che normale, spesso banale addirittura a quanti s'attendono chissà che, dopo l'ammirazione suscitata dalla stessa censura.

Molti, naturalmente, sostengono che le ragioni del rigore estremo della censura, accanita sul «letto», siano da ricercarsi in pressioni ed intimidazioni giunte da remoti vertici. Sta di fatto che per la evidentemente poco duttilità dei censori, oggi abbiamo un altro film fermo, capitali immobilizzati ed accessa curiosità del pubblico che, con ogni probabilità, anzi sicuramente, avrebbe assistito alla programmazione di un film divertente, senza turbare e senza immaginare quello che in realtà oggi può immaginare, a piacer suo.

m. m.



Hanno bussato alla porta: sarà la cameriera dell'albergo. Quindi Dawn Adams (Janet) si stringe a De Sica (Il diplomatico) come vuole il regolamento dell'agenzia e del divorzio. Un'agenzia, come si nota bene con delle impiegate dalla tecnica ineguagliabile

Vale la pena di presentare alcune fotografie di scena e taluni fotogrammi del film «Il letto», materiale che può costituire argomento di indubbio interesse, anche perché Dawn Adams vi si presenta nelle stesse vesti, forse scarse, ma accettabili, di decine e decine d'altre attrici italiane ed americane, solitamente inquadrate e abbigliate nella stessa interessante maniera

SOPRA — L'attrice principessa Massimo con il produttore Nicolo Theodoli, durante una pausa della lavorazione del film «Il letto». Al produttore venne proposto di «togliere tutto l'episodio» de «Il divorzio».

A DESTRA — Dawn Adams alle prese con le pantofole. Fotografie del genere, dello stesso soggetto, vennero pubblicate da molti settimanali a rotocalco popolari e di vastissima diffusione, da «Tentazione» a «Settimana Incom».

A SINISTRA — Una espressione luminosa di Dawn Adams. se non la prima, certo non ultima, con Francois Arnoul, Martine Carol, Janine Moreau ed altre bellezze, nel film «Il letto».

IN BASSO AL CENTRO — La sorprendente espressione di De Sica è troppo eloquente per meritare commenti. Nel film «Il letto» egli è un diplomatico. E da diplomatico si comporta.



Durante le riprese del film «Il letto». La principessa Massimo, Dawn Adams, si prepara ad una scena di particolare impegno. De Sica si trova, come sempre, a suo agio

# Si è aperto il Congresso del popolo del Mezzogiorno

(Continua della 1<sup>a</sup> pagina)

re termine alle sue condizioni di inferiorità, rimuovere con le sue mani gli impedimenti». Ebbene, quell'impegno lo abbiamo mantenuto; l'unità di lotta che abbiamo allora realizzato, abbiamo saputo difenderla ed estenderla a nuovi strati popolari; grandi progressi sono stati già realizzati e i primi successi hanno già arrischiato alle nostre battaglie.

Amendola, ha ricordato a questo proposito il grande movimento contadino sviluppatosi nell'autunno inverno '49-'50, i tentativi messi in atto dai governi clericali di stroncare sul nascere la lotta per il risarcimento meridionale con un'ondata di violenze poliziesche e di eccidi. Ma i contadini meridionali ormai non erano più soli: intervennero allora in loro aiuto, con tutto il peso della loro forza, le masse operaie del Nord, i popoli di ogni regione italiana. La Democrazia cristiana e il suo governo tennero allora una strada diversa, affrontarono con loro interesse i problemi meridionali, vararono la legge stralcio di riforma agraria e la Cassa per il Mezzogiorno. Ed oggi, dopo qualche anno di funzionamento di questi stentati strumenti, ritengono di essere già molto innanzis sulla via della «liquidazione» dei problemi meridionali, tanto che la direzione di Fanfani, indicando un contro-congresso che si terrà a Napoli alla fine di questo mese, si propone di studiare i «problemi residui» che sono rimasti da affrontare.

Quale impudenza! — ha esclamato l'oratore. — I «problemi residui» sono in realtà il 99 per cento dei problemi del Mezzogiorno; e noi invitiamo da questo Congresso i lavoratori cattolici e quanti vi sono di onesti e volenterosi nei quadri stessi della Democrazia cristiana a compiere un esame sereno e critico della realtà meridionale, certi che anche loro dovranno giungere a riconoscere la giustezza delle soluzioni.

Del resto, un giudizio sulle realizzazioni dei governi clericali, il popolo meridionale già l'ha dato nelle elezioni amministrative del 1952 e in quelle politiche del 7 giugno, ed è stato un giudizio negativo, di netta condanna. Dai 170 mila voti raccolti dal Partito socialista nel lontano 1919, nelle regioni meridionali e nelle Isole, si è giunti a un milione e mezzo di voti nel 1948 e si è balzati a due milioni e 600 mila voti il 7 giugno!

Ma dietro i voti, ci sono i votanti, ci sono uomini e donne che hanno compiuto in questi dieci anni una ricca esperienza, ci sono lotte durissime combattute, vi è lo sviluppo di forti organizzazioni che mai erano prima esistite nel Mezzogiorno.

Di qui lo spavento delle classi dirigenti che non vogliono rassegnarsi alla perdita dei loro mostruosi privilegi.

Una domanda oggi si pone la gente semplice nel nostro Paese: dove andiamo? Come uscire dal nostro Paese dalla confusione e dalla miseria in cui è stato gettato da coloro che non vogliono risolvere i suoi essenziali problemi? Come finirà dove sboccherà questo stato di tensione?

Da qualche parte si suggerisce apertamente una soluzione reazionaria, di sistematica violazione delle libertà democratiche, di compressione delle esigenze popolari, con il pretesto dell'anticomunismo. E' la vecchia strada, è la strada del fascismo e della catastrofe.

Ad essa noi contrapponiamo un'altra soluzione, la so-

luzione democratica, del rispetto e dell'applicazione della Costituzione, delle riforme di struttura che in essa sono sancite. Di qui deriva il tema centrale posto all'ordine del giorno di questo Congresso: la necessità di una lotta più vigorosa e larga per la difesa e lo sviluppo delle libertà democratiche, condizione indispensabile per ogni progresso, per la soluzione del problema meridionale. Di qui la raffermazione del problema centrale politico del nostro Paese: quello della partecipazione delle masse popolari alla direzione della vita nazionale. Certo non è facile avanzare sulla via della democrazia, ma oggi abbiamo grandi forze per la prima volta nel Mezzogiorno partecipa alla lotta generale del popolo italiano per la democrazia e per il progresso. Oggi il Nord non è più solo. E proprio il Mezzogiorno ha concluso l'accordo fra grandi applausi, sia dando potere dare in sempre maggiore misura l'essenziale contributo per l'esito vittorioso della battaglia per il rinnovamento democratico del nostro Paese.

Subito dopo ha preso la parola il compagno socialista Francesco De Martino per la relazione introduttiva di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De Martino, il sindaco di Portoferraio, Giusti, il compagno Laaj, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale sardo.

Prende il senatore Cerasi, il Congresso un gruppo di parlamentari, che avevano partecipato alla seduta notturna della Camera. Tra di essi gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Malagugini, Messinetti, Miceli, Ingrao, Spallone, Amiconi, Pirastu, Elena Caporaso della Direzione del P.S.I., Polano, Berti e loro altre personalità politiche e del mondo culturale, tra cui il prof. Ernesto De

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

NELL'ATTESO DISCORSO AL CONVEGNO NAZIONALE DEL SUO MOVIMENTO

## De Gaulle chiede negoziati con l'URSS prima che sia attuato il riarmo di Bonn

Herriot presidente d'onore delle manifestazioni per l'anniversario del trattato franco-sovietico  
Il governo gravemente logorato dal dibattito sul caso Dides: solo 287 deputati votano la fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — Il Presidente Herriot ha accettato di assumere la presidenza d'onore della manifestazione celebrativa del X anniversario del trattato franco-sovietico, prevista a Parigi per martedì prossimo, 7 dicembre, al Teatro Nazionale del *Palais de Chaillot*. Accanto al suo nome, fra i primi 53 firmatari dell'appello rivolto al paese per la ricorrenza, figurano lo scienziato Joliot-Curie, l'ex-presidente del Consiglio Paul Boncour, Jacques Soustelle, deputato golista, il generale Pétain, Le Leap, segretario della C.G.T., Jean-Paul Sartre, scrittore, Gerard Philippe, attore, Hadamard, matematico, Pierre Bourdieu, Léon-Bernard Lavergne, giurista.

Oggi a Lione, domani a Parigi e in altre sedici città francesi si svolgeranno, su iniziativa del movimento della pace, grandi raduni popolari, contro gli accordi di Parigi e per la soluzione negoziata dei grandi problemi internazionali. Il direttore e il redattore-capo del giornale social-democratico *Populaire d'Europe et du Loir*, hanno firmato il *Manifesto per la riforma degli accordi di Parigi*: a Rouen le sezioni socialdemocratiche e comuniste si sono unite chiamando la popolazione a far fronte contro il riarmo della Germania.

Dinanzi a 3000 delegati del suo movimento convenuti a Parigi, De Gaulle ha pronunciato questo pomeriggio alla *Porte de Versailles* il suo atteso discorso.

Egli ha sostenuto la necessità di sottoporre l'attuazione del riarmo tedesco a tre condizioni: e in primo luogo al tentativo di giungere a

Contro il riarmo tedesco  
contro gli accordi di  
Londra e di Parigi

Nel quadro della grande campagna contro il riarmo tedesco e gli accordi di Londra e Parigi avranno luogo, fra le altre le seguenti manifestazioni.

OGGI

VERONA: on. Rattache, ferrovie, PISTOIA: on. Gavio, Gavio, Pajetta;

CATANIA: don Andrea Gargano;

VENDESSA: sen. Umberto Terracini.

MERCOLEDI'

REGGIO EMILIA: on. Carlo Berlazzoni e sen. Luca De Luca;

MODENA: dottor Renato Meli;

TORINO: on. Antonio Giacchetti;

In questa ultima città si terrà un Convegno sulle conseguenze economiche derivanti dagli accordi di Londra e di Parigi.

una distensione internazionale fondata sul disarmo.

« Solo se la distensione non è proprio possibile, applichiamo un sistema che comporta, in particolare, un fatto mostruoso e così raro di pericoli come è il riarmo della Germania », ha detto De Gaulle. Anche qualora si debba arrivare a un ultimo appalto, alla ratifica degli accordi di Parigi, occorre che si tratti di « ratifica condizionata ». Prima di « concretare il sistema comportante il riarmo della Germania », occorre quindi tenere la conferenza a quattro, e chiarire « mediante precise negoziazioni se sia o meno realizzabile una distensione internazionale ».

« Spetta alla Francia prima che ad altri paesi intraprendere questi negoziati — egli ha detto — giacché, nel campo occidentale, soprattutto l'avvenire della Francia che può essere messo in forte dal riarmo del Reich e dall'unione delle due Germanie. E' la Francia ad apparire più in ogni altro paese, qualificata grazie alla sua antica alleanza derivante dal patto franco-sovietico, a compiere apprezzati in direzione dell'U.R.S.S.

In questo modo, prima ancora della stessa conferenza delle maggiori potenze, De Gaulle auspica che trattative dirette siano stabilite fra Parigi e Mosca per trascinare verso la distensione anche gli altri paesi.

E' questa distensione, è possibile, che ha aggiunto il generale — è nostro dovere verso l'umanità, verso la civiltà, verso l'Europa, di organizzare un modus vivendi e di fare particolarmente in modo che la sovranità, la unità, la sicurezza della Germania siano garantite, come quelle delle altre nazioni, da uno statuto internazionale ».

E' inoltre necessario, secondo De Gaulle, che si stabilisca, dal momento dell'entrata in vigore della organizzazione europea, veneno abbrogato nell'alleanza atlantica le misure che limitano l'indipendenza della Francia.

## Crescenti successi del tesseramento 1955

Migliaia di nuovi iscritti nelle organizzazioni del P.C.I.

Le notizie che giungono sempre più numerose alla Direzione del partito e al compagno Togliatti confermano che le organizzazioni comuniste procedono al tesseramento per il 1955 con slancio, spirito di iniziativa e rapidità. C'erano 15 sezioni di sezioni terminate il tesseramento, e perciò i primi impegni per la diffusione del bollino sostenitore del P.C.I. per il riarmamento, i nuovi compagni nel partito, nella FGCI, nelle organizzazioni di massa, i reclutati si contano a migliaia. I circoli giovanili contano 150 milioni di lire.

La Federazione di Padova il 25 novembre aveva tesserato il 48 per cento degli iscritti superando il 50 per cento del tesseramento in 52 sezioni e completandolo in 4. Essa aveva reclutato 222 nuovi compagni di cui 58 donne. Alla stessa data i reclutati nella FGCI erano 185 di cui 56 ragazze.

Nella provincia di Pescara le sezioni che hanno terminato il tesseramento sono 9. Recutati nel partito 24 compagni, nella FGCI 53.

In provincia di Reggio Emilia 17 sezioni hanno reclutato 101 nuovi compagni, 9 circoli della FGCI 67 giovani in parte provenienti dall'azione estollente. Le sezioni hanno distribuito 367 bollini sostenitori. I nuovi compagni reclutati sono oltre 100. Si sono distinte nell'opera di reclutamento le sezioni di Pogorsini, S. Casciano Bagni, Radicofani, Vivo d'Orca, Montefalco, Montefiori, Vallano e altre.

La federazione di Ferrara ha tesserato finora 19.000 compagni.

A Milano le cellule delle fabbriche Triplex e Tagliabue hanno rapidamente tesserato tutti i compagni. A Binasco, Rho, S. Donato e Cinisello sono stati reclutati 66 nuovi compagni.

A Macerata 4 sezioni hanno terminato il tesseramento,

## El Hodeibi condannato all'ergastolo al Cairo

Sei condannate a morte contro altri esponenti della Fratellanza musulmana

IL CAIRO. 4. — La guida suprema della Fratellanza musulmana, Hamed El Hodeibi, è stato condannato oggi a morte dal tribunale speciale militare sotto l'accusa di aver completato per rovesciare il governo egiziano.

Il « consiglio rivoluzionario » ha commutato questa pena in quella dell'ergastolo « in considerazione dell'età avanzata e del precario stato di salute dell'imputato ».

Il tribunale speciale ha emesso sentenza di morte, e il « consiglio rivoluzionario » ha confermato, contro Abdel Latif Mahmud, lo stigmo di Alessandria, arrestato come responsabile dell'attentato contro Nasser, la morte di due capi della Fratellanza Musulmana, Yussef Talant e Ibrahim El Tayeb, capi responsabili per l'Egitto e il Cairo dell'organizzazione terroristica promotrice del complotto.

Il voto di ricambio per la ratifica dei vari gruppi minori, fra gli astenuti si notavano 44 M.R.P. e 14 repubblicani sociali (mentre nel passato precedente voti contrari o astenuti).

Questa analisi conferma prima di tutto il logorio della lotta di governo: è un ritorno alla tipica divisione di quasi tutti i gruppi, esclusi il comunista e il socialdemocratico.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi hanno perso definito gli accordi di Parigi un passo

in avanti compiuto rispetto alla « nazionalizzazione » pre-

posta con il CED — il di-

scorso non mancherà di avere

influenza sul gruppo parlamentare dei repubblicani so-

ciali. Anche se piena svol-

ta nelle sue formulazioni, la

polémica che esso condurrà nei confronti di Mendès-

France sarà impostata sulla

importanza del dialogo con-

e sulla formula di « ratifica condizionata » che da più parti viene ormai sol-

levata.

Sul piano parlamentare, le

conseguenze di questa diffusa inquietudine si sono fatte sentire sia d'interi nella ripartizione parlamentare, sia nei confronti del caso Dides, che è terreno della quale solo 21 deputati hanno votato a favore del governo, contro 240 « no » e 71 astensioni.

La votazione più bassa che Mendès-France abbia mai ottenuto.

L'esame del voto di ieri permette di chiarire che gli aspetti ancora fluidi della situazione parlamentare rispetto agli accordi di Parigi. Per Mendès-France hanno votato almeno 104 socialdemocratici, 63 radicali su 76, 48 repubblicani sociali (ex-golisti) su 71 oltre a 72 deputati di gruppi minori. Fra questi ultimi un solo M.R.P., mentre nel passato per Mendès-France votavano almeno dieci deputati clericali. Contro i 240, Mendès-France ha votato 94 comunisti, 34 democristiani dell'M.R.P., che non hanno seguito l'ordine di astensione lanciato dal gruppo, 33 indipendenti su 54, 27 golisti

con 634.221

## Gravi accuse di corruzione al cancelliere Adenauer

Lucrose sistematiche per figli e nipoti del cancelliere — Un regalo di compleanno — Oggi si vota a Berlino ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. 4. — Oltre un milione e mezzo di persone andranno domani alle urne a Berlino ovest per eleggere la nuova camera dei deputati, come con molta immodestia viene detto da un partito, per la prima volta, per provvedere alla nomina del Senato. (Giunta e del « Borgomastro » governante). (Sindaco).

Nove partiti sono in lotta e fra questi, per la prima volta da un solo M.R.P., mentre che presenta come capo-popolista il compagno Bruno Baum, membro della segreteria della Federazione berlinese. Nel 1950 solo tre partiti riuscirono a superare la clausola del 5 per cento dei voti necessari per eleggibili, propri candidati i socialisti, di essersi fatto eleggere dal Consiglio di Stato, il cui numero di suffragi era di 100 milioni di lire.

5) Aver accettato in regalo dal banchiere Pierfrancesco Cerruti il premio del suo 75 compleanno, un assegno di un milione di marchi, pari a 150 milioni di lire.

6) aver ricevuto, quale presidente della D. C., un assegno di 26.000.000 marchi (3900 milioni di lire) rilasciato dalla confederazione degli industriali per la campagna elettorale in Asia, in Baviera e a Berlino occidentale.

7) aver chiesto e ottenuto, l'11 novembre scorso, un altro assegno di 150 milioni di lire.

SERGIO SEGRE

Unanimità all'ONU  
sull'energia atomica  
a scopi di pace

NEW YORK. 4. — L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato oggi all'unanimità il progetto di risoluzione presentato da sette potenze occidentali sulla cooperazione internazionale nello sviluppo dell'uso pacifico dell'energia atomica. Anche l'Unione sovietica e i Paesi di democrazia popolare hanno votato a favore della risoluzione, come avevano fatto in sede di Comitato politico, dopo aver presentato due emendamenti, tendenti a migliorare la risoluzione, che sono però stati respinti dalla maggioranza dell'Assemblea.

1) aver aiutato un suo genero, l'industriale Joseph Werhahn, a impadronirsi delle azioni possedute dalla ex-Cancelliere Von Papen nella società anonima Werhahn. Il pacchetto azionario sottratto a Von Papen ha un valore di circa 700 milioni di lire italiane.

2) aver fatto di Bonn la capitale della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire. Questa società vide infatti quadruplicarsi in poche settimane il valore dei terreni che possedeva a Bonn.

3) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della

radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

4) aver fatto di Bonn la capitale della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

5) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

6) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

7) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

8) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

9) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

10) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

11) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

12) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

13) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

14) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

15) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

16) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

17) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

18) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

19) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.

20) aver imposto la nomina di suo figlio Max alla carica di direttore della radio di Bonn, la radio della Germania federale per permettere a una società di imprenditori presieduta da suo figlio Max, di speculazione che ha fruttato 150 milioni di lire.